

Gazzetta del Sud 19 Settembre 2023

Racket del pesce spada e appalti. A processo le nuove leve di Scilla

Il racket del pesce spada e il monopolio degli appalti pubblici e privati a Scilla. Sono queste le due principali contestazioni della Procura antimafia a carico degli imputati di "Nuova linea", l'inchiesta della Procura antimafia e dell'Arma dei Carabinieri che ha raso al suolo le generazioni moderne delle 'ndrine "Nasone-Gaietti" di Scilla. E saranno queste le accuse nevralgiche al centro del dibattimento che si avvierà questa mattina in Tribunale collegiale. Prima udienza che si terrà all'Aula bunker, la struttura di massima sicurezza sul viale Calabria, dove si celebrando tutti i processi dell'Antimafia.

L'accusa, come già fatto dalla fase delle indagini preliminari, sarà rappresentata dalla triade di Pubblici ministeri della Dda - Walter Ignazitto, Diego Capece Minutoli e Nicola De Caria - che ha coordinato l'indagine dell'Arma dei Carabinieri. Ampio e pesante come un macigno, seppure con diversi gradi di responsabilità personale, il ventaglio delle accuse: associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie aggravate dall'agevolazione mafiosa. Il gruppo sotto accusa - l'indagine "Nuova linea" è considerata la prosecuzione delle precedenti inchieste, "Cyrano", "Alba di Scilla" (1 e 2) e "Lampetra" - risponde nello specifico, come rimarcato dagli inquirenti nella richiesta di rinvio a giudizio, gli emergenti della cosca "Nasone Gaietti" vessavano gli imprenditori che si aggiudicavano appalti pubblici e lavori di edilizia privata imponendo tangenti senza sconti per alcuno; stremavano i ristoratori ai quali veniva imposta la fornitura del pesce spada, del pescato di stagione e di altri prodotti alimentari a favore di una ditta espressione della 'ndrangheta; si erano infiltrati nella vita politica del Comune per gestire, soprattutto, le concessioni demaniali previste nel piano spiaggia. Tra le parti offese anche imprenditori, commercianti, ristoratori, vittime dei soprusi degli esponenti dei clan, accanto al Ministero degli Interni, il Comune di Scilla e la Regione Calabria.

Il filone politico

Estranei ai componenti dell'ala militare e delle nuove linee delle cosche di Scilla, tra chi andrà a processo con rito ordinario ci sono anche l'allora sindaco di Scilla, Pasqualino Ciccone, e il fratello Gaetano Ciccone (anche lui in passato primo cittadino). Anche loro finiti nel mirino della Dda per le ingerenze del gruppo mafioso emergente che scorrazzava a Scilla dettando legge e imponendosi anche nell'aggiudicazione dei lavori pubblici.

Giudizio abbreviato scelto da 17 persone

Alle battute iniziali il troncone processuale con rito abbreviato "Nuova linea": sotto accusa altre 17 persone, che rispondo a vario titolo delle medesime contestazioni della Procura antimafia: dall'associazione di tipo mafioso, concorso esterno in

associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti.

Francesco Tiziano